

Occupazione

Lavoro, il governo blinda il decreto Camusso non cede

Ancora polemica sul decreto che allunga sino a 36 mesi i contratti a termine. Il ministro Poletti in una nota chiarisce alcuni punti, ma ribadisce la sostanza del testo. La sinistra Pd "apre" alla Cgil che conferma invece l'offensiva (non condivisa dalla Cisl). Ma Ncd non ci sta: così si rompe il patto.

IASEVOLI A PAGINA 8

Lo scontro

Ancora polemica sul decreto che allunga sino a 36 mesi i rapporti di lavoro a tempo determinato. Forza Italia si propone come stampella: «Il presidente del Consiglio mostri coraggio e valuteremo»

«Lavoro, non si torna indietro»

Il governo blinda il decreto. Camusso insiste: così più precari

MARCO IASEVOLI
ROMA

La Cgil annuncia un'offensiva per ottenere il cambiamento del decreto sui contratti a termine "superflessibili", e subito trova la sponda della sinistra Pd. Una grana per il governo, che però ieri aveva chiara la linea: nessun passo indietro sui contratti, «la flessibilità e i tagli Irpef fanno parte di un unico pacchetto di politica economica, se tocchi un pezzo crolla tutto», dicevano in serata fonti del Tesoro interpretando l'esigenza di Renzi di muovere un passo verso le imprese e uno verso i lavoratori. Per Palazzo Chigi, il Mef e il ministro del Lavoro Giuliano Poletti sarà possibile solo apportare qualche aggiustamento, ad esempio sul tetto delle otto proroghe in 36 mesi previste dal provvedimento (potrebbero scendere di numero, o essere sottoposte a un minimo di regolamentazione). Per il resto sarà una difesa strenua dell'impostazione: «Sbaglia chi dice che aumenterà la precarietà, i contratti a tempo determinato sono più solidi dei co.co.pro. - ad esempio contengono tredicesime, malattia, maternità... -, e se sono così convenienti molte imprese rinunceranno a strumenti molto meno sicuri», spiegano dallo staff di Poletti. La tesi dell'esecutivo non è quella di Su-

sanna Camusso, che dopo aver trovato chiuse le porte di Palazzo Chigi (con l'addio doloroso alla vecchia concertazione) si affida al lavoro delle Aule: «Proveremo a cambiare come si fa nella normale attività sindacale e nella dialettica tra le parti». Il segretario della Cgil ritiene il decreto «contraddittorio rispetto agli annunci che parlavano di tutela del lavoro e di fiducia per i giovani, invece si sta determinando un cumulo di situazioni precarie. Per una volta, Poletti guardi le cose dal punto di vista dei lavoratori». Un appello subito raccolto dall'ex ministro ed esponente della minoranza di sinistra (ma maggioranza nei gruppi parlamentari) Cesare **Damiano**: «Il dl può essere modificato. La filosofia del prendere o lasciare non sta scritta da nessuna parte». Il governo per ora non sembra prendere sul serio i venti contrari. E ritiene che quando il decreto sul taglio delle tasse sulle buste paga sarà realtà, molti - compresi i sindacati - abbasseranno i toni. E poi, si ragiona, la misura sui contratti a termine può essere sempre verificata *in itinere*, mentre la grande partita è quella del contratto a tempo indeter-

minato a tutele progressive, affidato ad una delega in mano all'esecutivo (un rapporto di lavoro che di fatto elimina l'articolo 18 per i primi tre anni, e sul quale Camusso non ha alzato le barricate). E poi c'è un altro dato. Per il Ncd il decreto sui contratti a termine e l'apprendistato è forse il risultato più importante. «Non si torna indietro», tuona dal Viminale Angelino Alfano. «Niente diktat da Camusso», avverte il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi. E l'ex titolare del Lavoro durante il governo Berlusconi, Maurizio Sacconi, addirittura arriva a mettere in dubbio la tenuta della maggioranza se Renzi facesse un passo indietro per accontentare il sindacato di sinistra. Altro aspetto non trascurabile, la forte "simpatia" per il provvedimento che arriva dai banchi di Forza Italia: «Renzi mostri coraggio e noi valuteremo», rassicura Mariastella Gelmini. Resta infine una nube di incertezza sul tema del contributo di solidarietà delle pensioni d'oro: «Nessuno me ne ha parlato», dice in un'intervista Poletti. Che però poi rifiuta di esprimere un parere personale. La sensazione è che il governo voglia dare un segnale in questa direzione, ma sia frenato da molti «no» preventivi.

Il nodo

La sinistra Pd apre alla Cgil, ma Ncd non ci sta: così si rompe il patto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hanno detto



VENDOLA

«No, così non va»

«Giudico molto negativamente l'idea di rendere totalitario il processo di precarizzazione del lavoro», affonda il leader di Sel: «Le riforme di Renzi sono il contrario di quello che serve».



CICCHITTO

«Cgil ingessata»

«La Camusso attacca Renzi? È una buona notizia. Evidentemente si tratta di proposte che possono far funzionare l'industria italiana. Per la Cgil tutto deve restare imbalsamato», dice l'esponente del Ncd.



CONTRARIA. Susanna Camusso

(Ansa)

